

5° CONGRESSO STELLA ALPINA

Quando nel febbraio del 2013, subito dopo la vittoria alle elezioni politiche della coalizione Stella Alpina - Union Valdotaïne, vittoria che permise ad Albert Lanièce di diventare Senatore della Repubblica ed al nostro segretario politico Rudi Marguerettaz di diventare Deputato, quando dicevo il Movimento mi chiese di assumere la conduzione politica di Stella Alpina, in previsione di un Congresso straordinario che avrebbe dovuto tenersi a fine 2013 per eleggere il nuovo Segretario ebbene, mai avrei immaginato di dover condurre il Movimento fino alla scadenza naturale del Congresso. In effetti in questi tre anni la politica valdostana è stata interessata da momenti particolarmente importanti:

- le elezioni regionali del 2013 vinte dall'UV e SA,
- la formazione del primo Governo Rollandin,
- la crisi economica mondiale che non ha certo risparmiato la nostra Regione,
- le successive elezioni europee, dove la proposta dell'UV e della SA di ricercare insieme un candidato condiviso appoggiato da tutti, per riuscire finalmente ad essere rappresentati nel Parlamento Europeo non ha trovato sostenitori, e dove ancora una volta la Valle si è trovata assente a Bruxelles in un momento in cui tutti giustamente rivendichiamo l'importanza dell'UE per le decisioni che là vengono prese e che interessano la nostra Comunità e per l'importanza dei finanziamenti europei che ormai hanno completamente sostituito quelli statali e che sono di vitale importanza per molti settori economici, primo fra tutti quello agricolo.

E poi ancora le elezioni comunali del 10 maggio dell'anno scorso dove ad Aosta, che è l'unico Comune dove la competizione assume un carattere più politico, UV e SA con il PD hanno vinto al primo turno, eleggendo Fulvio Centoz alla carica di sindaco e Antonella Marcoz a quella di Vicesindaco. E infine la trattativa per rendere più solida la maggioranza regionale conclusasi con l'allargamento della stessa al Partito Democratico.

Cari amici, come ci siamo detti più volte nelle riunioni di segreteria, di Coordinamento e nelle riunioni delle Sezioni dei nostri paesi, con tutti questi impegni diventava difficile destinare le nostre energie all'organizzazione di un Congresso.

E così con l'accordo di tutti, il Congresso è slittato nel tempo e quasi senza accorgercene siamo arrivati alla sua scadenza naturale. Nel frattempo abbiamo dedicato molto tempo e molte energie per riprendere i contatti sul territorio con tutti i nostri amici.

E' stato fatto un buon lavoro.

Dagli incontri con i nostri aderenti e simpatizzanti sono scaturite proposte concrete per rendere più incisiva l'azione del Movimento, proposte che hanno trovato puntuale applicazione nelle modifiche statutarie che andremo a discutere e ad approvare durante i nostri lavori congressuali.

In questi incontri è stato possibile spiegare il difficile momento che l'economia valdostana sta attraversando, far capire che il mondo è cambiato, che la Valle è cambiata, che sono necessari nuovi modi di pensare ed agire, che certi interventi non sono e non saranno più possibili, che il governo regionale e la sua maggioranza sono impegnati nel mettere in atto quei provvedimenti che consentano un superamento di questo difficile momento nel modo meno traumatico possibile, che è necessario un salto culturale dell'intera comunità valdostana che dovrà fare a meno del superfluo, al quale a volte, tutti eravamo abituati in questi anni, per puntare soltanto all'essenziale.

Ci siamo detti, e ne siamo convinti, che ce la faremo anche questa volta e che dobbiamo smettere di credere alle ricette miracolose di certe forze politiche, per le quali tutto quello che è stato fatto in questi anni è sbagliato, che tutto si può finanziare, dimenticandosi però di dire che il bilancio regionale è sceso negli ultimi anni del 40%. Il nostro compito, per nulla facile, sarà quello di passare da un'economia finanziata dal bilancio regionale ad un'economia che sostiene il bilancio regionale, per continuare a erogare i servizi, per finanziare la scuola, la sanità, il welfare.

Tutto questo lavoro fatto sul territorio ha dato i suoi frutti.

Ad oggi SA conta 42 Sezioni, 619 aderenti e 70 Amministratori comunali. Per tutto questo voglio ringraziare tutti i membri del Coordinamento uscente, i membri della Segreteria, il Gruppo consiliare, voglio ringraziare il nostro Deputato che partecipa attivamente alla vita del Movimento ogni qual volta i suoi impegni parlamentari glielo consentono e anche per il suo ottimo lavoro svolto a Roma in accordo con il Senatore Lanièce, a difesa degli interessi di tutta la nostra comunità. E infine voglio ringraziare tutti Voi, cari amici, per la Vostra importante partecipazione quest'oggi e per la presenza che non fate mai mancare quando Vi consultiamo, per i Vostri suggerimenti e anche per le Vostre critiche che ci servono sempre come stimolo per impegnarci nel nostro lavoro.

Un lavoro che per molti di noi, che hanno contribuito a fondare SA, ha raggiunto il traguardo dei 15 anni.

Forse non ci avete pensato ma dopo la formazione di un unico gruppo consiliare regionale nel gennaio 2001 il 25 novembre dello stesso anno nasce ufficialmente a Verrès con il Congresso fondativo il Movimento Autonomista della Stella Alpina. Per questo motivo tra poco durante i lavori congressuali faremo scorrere sullo schermo alle mie spalle alcune immagini salienti della

nostra storia, con gli appuntamenti più importanti, con le donne e gli uomini che con il loro impegno hanno realizzato e portato avanti questa bella esperienza politica.

E ricordando questi nostri 15 anni non posso certamente dimenticare i nostri defunti, tutti quegli amici e tutte quelle amiche che con noi hanno condiviso la storia della Stella Alpina e che purtroppo ci hanno lasciato troppo presto. A questi nostri amici, va il ricordo più commosso per i bei momenti passati insieme ed il sentito ringraziamento per il loro impegno.

L'idea di dare vita ad un Movimento autonomista moderato semplificando al tempo stesso il quadro politico regionale, è nata a seguito di un eccezionale evento calamitoso capitato in Valle d'Aosta. Mi riferisco alla tragica alluvione del 2000. In quella occasione con la Valle messa in ginocchio da 17 lutti di cui 7 miei concittadini qui a Pollein, con i collegamenti viari interrotti, con i danni enormi alle infrastrutture produttive, i dirigenti dei Movimenti della Fédération e degli Autonomisti, che già si erano più volte incontrati per portare avanti questo progetto, evidenziando i tanti punti in comune ai due movimenti, ritennero indispensabile accelerare un processo che era in itinere, per unire le forze e contribuire con le altre realtà politiche alla ricostruzione della Valle. Il percorso politico era chiaro. Stella Alpina intendeva collaborare con l'altro movimento autonomista, ossia l'UV tant'è che già alle elezioni politiche del maggio 2001 i due Movimenti si presentarono insieme eleggendo alla Camera dei Deputati Ivo Collé ed al Senato della Repubblica Augusto Rollandin. L'occasione per una collaborazione organica anche nel Governo Regionale tra i due movimenti si presentò nel 2006 in occasione della formazione della Giunta Caveri. Infatti, in tale occasione si diede vita ad una maggioranza di sole forze autonomiste (UV-SA-Fédération) ma la SA con grande senso di responsabilità e per non alterare ulteriormente i difficili equilibri interni agli altri due movimenti e perché preferì anteporre gli interessi di un nuovo progetto politico in cui credeva fermamente, alla distribuzione degli incarichi assessorili, non partecipò direttamente al Governo regionale, ma garantì però l'appoggio esterno ad un programma condiviso. Questa decisione fortemente voluta dal segretario politico di allora - Rudi Marguerettaz - si rivelò saggia e vincente perché due anni dopo alle elezioni regionali del 2008 la coalizione UV - SA - Fédération vinse le elezioni e diede vita al Governo Rollandin consolidando una collaborazione che continuò alle elezioni europee, alle elezioni del Comune di Aosta, alle elezioni politiche, fino ad arrivare ai giorni nostri alle elezioni regionali 2013.

Sono stati anni intensi e difficili questi dieci anni in cui abbiamo e continuiamo a condividere con l'UV le responsabilità di Governo. Fin dal 2008 infatti la crisi economica mondiale si è fatta sentire in maniera molto forte, con il famoso spread che alla fine del 2011 arriverà a toccare quota 500, provocando la caduta del Governo Berlusconi e dando vita al Governo tecnico di Monti.

Le misure messe in atto, soprattutto dal Governo Monti e proseguite in seguito con i governi successivi, per fare ritornare i conti dello Stato sotto controllo, hanno colpito pesantemente le

regioni e la nostra in particolare, tant'è che il bilancio regionale è passato dai 1600 milioni di euro del 2011 ai 970 milioni di euro del 2016. Il Governo regionale e la maggioranza hanno messo in atto negli anni misure che hanno permesso di attutire i colpi della crisi economica e della mancanza di lavoro, incidendo il meno possibile sui servizi e sul welfare valdostano. Le misure così dette "anticrisi" come la sospensione dei mutui Finaosta per imprese e cittadini, gli interventi per le famiglie bisognose come lo sconto per le spese di riscaldamento e gli aiuti per l'affitto e per l'emergenza abitativa, vari bonus per le famiglie numerose, interventi di sostegno per le imprese agricole, la riduzione dei pedaggi autostradali per i pendolari, la gratuità dell'utilizzo della tangenziale aosta-est e aosta-ovest per compensare in parte le esose tariffe autostradali imposte da SAV E RAV, tutte queste misure hanno certamente aiutato la comunità valdostana ad affrontare un periodo che si sta sempre più caratterizzando come il peggiore dal dopo guerra ad oggi.

Recentemente l'Eurostat, cioè l'Istituto di Statistica Europea, ha evidenziato alcuni dati riguardanti il periodo che va dal 2008 al 2014. Ebbene, da questi dati si evince chiaramente che il nostro Paese è ancora in ritardo rispetto all'Europa in fatto di ripresa economica, in quanto il pil procapite medio è sceso di oltre 1000 euro contro una media europea che invece è salita di 1500 euro. La cosa più interessante però riguarda la posizione delle singole regioni italiane che denotano quasi tutte un indice negativo, anche quelle più ricche del nord come Piemonte, Lombardia e Veneto, tranne la Provincia Autonoma di Bolzano che sale del 6,4% e la Valle d'Aosta che sale del 3,4%. Ed un altro recente documento elaborato dal CER (Centro Europa Ricerche) presentato in un Convegno al Senato, mette in evidenza quanto è successo in Italia negli ultimi 60 anni relativamente all'aumento o alla diminuzione di popolazione delle varie zone del nostro Paese. Mentre nelle zone di pianura e di collina vi è stato un aumento di popolazione di circa 20.000.000 di persone, le zone di montagna hanno perso complessivamente 900.000 persone, eccetto che in Alto Adige e in Valle d'Aosta dove la popolazione di montagna è aumentata. Lo studio evidenzia giustamente che questo è stato possibile grazie alla dotazione di infrastrutture, alla accessibilità maggiore ai servizi essenziali (sanità, trasporti, istruzione) e a una qualità della vita più elevata. Le conclusioni di questa ricerca sono che la montagna anche se svantaggiata dall'orografia può ambire ad un ruolo di primo piano nello sviluppo del Paese grazie alle politiche pubbliche. Ho citato questi due fenomeni perché mi pare interessante correlarli ad un aspetto fondamentale che accomuna l'Alto Adige alla Valle d'Aosta.

Si tratta dell'Istituto dell'Autonomia di cui godono entrambe le realtà e che nonostante le tante pecche che certamente saranno presenti da loro come da noi, dimostra che se l'Autonomia viene usata nel modo giusto, crea condizioni di benessere a beneficio delle comunità locali. Sul problema dell'Autonomia saremo chiamati ad esprimerci questo autunno in occasione del referendum confermativo sulla riforma Costituzionale approvata dal Governo Renzi.

E' una riforma che è stata approvata con numerose polemiche, prima condivisa anche da una parte consistente dell'opposizione e poi passata con i soli voti della maggioranza. Le principali novità riguardano l'abolizione del Senato attuale, sostituito da un'altra espressione delle Regioni e delle città, con la fine del bicameralismo paritario, con una sola Camera che voterà la fiducia al Governo, e con la ridefinizione delle competenze tra Stato e Regioni e con un ritorno per certi versi ad un neo centralismo che non ci può certo far piacere, ma che tuttavia salvaguarda le Regioni a Statuto Speciale. I nostri parlamentari si sono espressi a favore di questa riforma dopo aver ottenuto il riconoscimento del principio "dell'intesa" nella revisione dello Statuto Speciale. Si tratta di una cosa molto importante perché solo così potremo mettere mano all'aggiornamento del nostro Statuto con la garanzia, che non vi era in passato, che le nostre proposte non vengano completamente stravolte dal Parlamento. Sarà questa un'importante occasione per coinvolgere tutti i valdostani nella riscrittura in chiave moderna del nostro Statuto e per rendere sempre più proficua la nostra Autonomia, chiarendo possibilmente i rapporti con lo Stato non soltanto sul fronte delle competenze ma anche su quello finanziario che negli ultimi anni è stato il vero limite posto alla nostra Autonomia. Altri importanti impegni ci aspettano per ritornare a vivere tutti con un po' più di serenità, per ridare un po' di fiducia alle famiglie, un po' di speranza ai nostri giovani in cerca di occupazione, e per garantire un po' di tranquillità ai nostri nonni. I nostri gruppi di lavoro hanno prodotto alcune proposte che nel pomeriggio verranno illustrate nel dettaglio a tutti Voi per alimentare il dibattito e per permettere poi al gruppo consiliare regionale di discuterne con i colleghi della maggioranza e del consiglio regionale. Sono proposte che vanno ad integrare quanto già sta facendo il governo regionale ed interessano gli artigiani e le micro imprese, le libere professioni, l'industria e la manifattura, il settore delle costruzioni, l'agricoltura e il turismo, le start up ed i nuovi settori, la formazione, la cultura ed il sociale. Gli interventi sono pensati non già come assistenza ma come investimento o come compartecipazione all'investimento dell'impresa, dell'intelligenza, del lavoro, per creare nuova ricchezza. Le misure sono rivolte a sostenere la valorizzazione dei nostri prodotti e delle nostre risorse rafforzando la nostra competitività ed attrattività. Per questo dobbiamo puntare su ciò che sappiamo fare meglio, sulle nostre specializzazioni migliori. Per questo dobbiamo favorire l'innovazione nei prodotti e nel modo di produrre introducendo anche nuovi modi di lavorare, più adatti ai tempi e alla nostra specializzazione alpina e alla nostra caratteristica di zona e di regione di montagna. Parlando di montagna voglio qui ribadire quanto pensiamo di certi progetti avanzati da alcuni parlamentari appartenenti a forze politiche diverse che vorrebbero ridurre il numero delle regioni concentrandole in cosiddette macroregioni. La Valle secondo queste ipotesi dovrebbe confluire in una macroregione comprendente anche La Liguria e il Piemonte. Noi siamo contrari a tali progetti che finirebbero solo per favorire le Regioni più grandi e più forti economicamente a svantaggio delle zone montane. Siamo invece favorevoli allo sviluppo concreto di quel progetto che ha preso corpo sotto l'egida dell'Europa e sotto il nome di "macro regione alpina", che riunisce le regioni dell'arco alpino poste al di qua e al di là delle alpi e che si occupa

concretamente della montagna con politiche mirate in chiave europea. Riteniamo che in questo modo ci si possa interfacciare concretamente con l'UE per sviluppare e finanziare politiche e interventi che interessano le zone di montagna.

Tra i problemi che da tempo si cerca di risolvere ma che per mancanza da un lato di un interlocutore credibile e dall'altro di finanziamenti non solo regionali, vi è quello della ferrovia diventato assolutamente prioritario anche per le sfavorevoli condizioni tariffarie dell'autostrada Torino-Aosta. L'acquisto dei treni bimodali risolve la rottura di carico ad Ivrea e quindi il disagio dei passeggeri nel cambiare convoglio. E' però necessario agire con determinazione per l'ammodernamento della linea, per velocizzare il collegamento con Torino, per un possibile collegamento con l'alta velocità per Milano e per valutare la fattibilità di un collegamento con Caselle che potrebbe costituire un importante "atout" in chiave turistica. Parlando di turismo, che è il settore economico principale della nostra regione noi valutiamo positivamente i prospettati progetti funiviari tendenti a collegare i domaine skiable di vallate confinanti (Ayas-Breuil Pila-Cogne). Certamente andranno approfonditi e tutelati i problemi ambientali, perché il territorio è la nostra risorsa principale, ma se vogliamo essere attrattivi con le grandi stazioni francesi, svizzere, austriache, e dell'Alto Adige, questi tipi di infrastrutture sono assolutamente necessari.

Come vedete, cari amici, sono numerosi i problemi che ci attendono:

- problemi istituzionali,
- problemi del lavoro,
- del welfare

ed altri pur già presenti ma non ancora molto evidenti, probabilmente si aggiungeranno tra non molto: penso ai problemi dei profughi ed alla presenza degli extracomunitari più o meno regolari che da un po' di tempo a causa della crisi nel settore edile, hanno ripreso a girovagare nei vari Comuni della Valle per vendere la propria mercanzia. E' un problema a mio avviso più grande di noi, è un problema che subiremo e che l'Europa - che qualcuno ha definito la più straordinaria creazione politica del dopoguerra - non sa o non vuole affrontare. Ma questo è un fenomeno che durerà molti anni e verso il quale sarebbe auspicabile da parte di tutti un approccio responsabile. Temo purtroppo che invece per meri interessi politici si cercherà di dividere le forze politiche in coloro che sono a favore e coloro che sono contro, senza capire che né quelli a favore né quelli contro sono della partita, perché la partita viene giocata su campi lontani dalla Valle e con giocatori che non siamo noi. Infine venendo all'attualità politica più recente mi preme informarVi che nelle scorse settimane siamo stati invitati, come d'altronde le altre forze politiche, dall'UVP ad un incontro. Nel corso di quest'incontro si è fatta una disamina dei problemi della Valle. Ci si è lasciati con l'intesa che ogni forza politica dopo

una valutazione più approfondita al proprio interno avrebbe valutato se proseguire il confronto. La nostra segreteria politica ha manifestato la disponibilità ad un nuovo incontro per meglio approfondire i temi trattati. Noi riteniamo infatti che il confronto tra le forze politiche sia sempre utile e anche se attualmente ci troviamo su fronti opposti, e pur valutando positivamente il lavoro della maggioranza e del governo regionale, riteniamo positivo che altre forze politiche attualmente all'opposizione intendano condividere con la maggioranza alcuni importanti "dossier".

Per chiarezza verso Voi tutti, debbo dire che l'UVP ha preannunciato nel suo recente congresso e lo ha ribadito alla nostra delegazione di voler proporre un nuovo progetto, un nuovo modo di lavorare. Non più una opposizione a prescindere ma la volontà di condividere soluzioni verso i problemi più importanti che interessano la Valle: da quelli istituzionali a quelli economici a quelli sociali. Noi non abbiamo nessun pregiudizio verso questa nuova forma di approccio ai problemi, anzi la condividiamo. Non sappiamo ancora quali saranno gli sviluppi di questi incontri. Siamo disponibili a verificare fino in fondo la possibilità di eventuali future collaborazioni, in accordo con i nostri partner di maggioranza dell'UV e del PD, chiarendo però fin da subito che Stella Alpina non può rinunciare al rispetto della sua dignità di forza politica corretta e leale e del ruolo avuto a fianco dell'UV dal 2006 ad oggi soprattutto nelle difficili elezioni regionali del 2013, e poi a fianco di UV e PD al Comune di Aosta nel maggio scorso. Sono certo che nell'interesse della comunità valdostana sapremo tutti trovare le giuste soluzioni per affrontare con determinazione le sfide che ci aspettano nei prossimi mesi e anni a venire senza mortificare nessuno. Per concludere voglio stimolare tutti coloro che hanno dato la propria disponibilità a ricoprire la carica di presidente di Sezione comunale e tutti coloro che hanno accettato la candidatura nel nuovo Coordinamento, a lavorare per il Movimento, ricordando a tutti che per essere credibili dobbiamo riavvicinarci alla gente, parlare con la gente, analizzare i problemi di chi ci parla, anche i problemi che ci paiono più banali o più semplici. Questo compito tocca a tutti, ma soprattutto a coloro che ricoprono posti di responsabilità. Anzi più si è importanti e più è necessario essere umili e disponibili. Solo così i grandi progetti, le grandi strategie potranno essere recepite dalla gente.

Io ho accettato di ricoprire nuovamente la carica di presidente per dare un segno di continuità alla nostra azione politica, azione politica che è stata tracciata fin dal Congresso di Nus nel 2004 da Rudi quando è stato nominato segretario politico della Stella Alpina. Con Rudi dal 2004 ho collaborato e condiviso tutti questi anni in SA, i momenti più esaltanti come quelli meno felici e lo voglio ringraziare per quanto ha fatto per la Stella Alpina e per quanto sta facendo per la Valle d'Aosta nel Parlamento Italiano.

Un movimento però per continuare a vivere e a progredire ha bisogno anche di rinnovarsi. E' quello che abbiamo cercato di fare con le candidature di tante persone nuove sia come responsabili di Sezione che come candidati del Coordinamento.

E la figura di Carlo Marzi candidato alla segreteria va in questa direzione e vuole essere un segnale molto forte del nostro impegno politico. E infine la presenza di sensibilità diverse all'interno del Movimento ma capaci di fare sintesi e di presentarsi unite a questo Congresso sono la dimostrazione che la Stella Alpina è viva, che la Stella Alpina discute, ma soprattutto che la Stella Alpina è cosciente che solamente unita può avere un ruolo importante in questa nostra Valle d'Aosta.